Cesare Feiffer, *Pensieriparoleopereomissioni. Considerazioni sull'architettura storica e il paesaggio*, Milano, Delettera Editore, 2011, p. 242.

Sulla conservazione e il riuso dei beni architettonici il nostro Paese vanta ormai approfondimenti, dibattiti e contributi di altissimo livello che, nel tempo, hanno accresciuto la sensibilità, la cultura e le tecniche d'intervento. L'autore di questo libro considera questo dibattito chiuso all'interno delle competenze ministeriali, delle mura universitarie e in quei pochi e nobili centri di ricerca che l'Italia possiede. Poco o nulla di questa sensibilità per la conservazione del patrimonio storico, sia esso paesaggio, architettura, struttura o singoli materiali costruttivi, attraversa la mentalità di chi opera, quotidianamente, sul territorio come amministratore pubblico, impresa di costruzioni, operatore immobiliare, proprietario, o semplice cittadino.

Cesare Feiffer raccoglie, raggruppa per temi e approfondisce in questo libro le riflessioni, le proposte e le denunce che, in quasi quindici anni di lavoro, come architetto restauratore sul campo e docente universitario di restauro architettonico all'Università di Roma TRE, ha pubblicato negli editoriali della rivista *Recupero e Conservazione*, di cui è direttore.

Il libro parte da un importante assunto di base: far uscire il sapere specialistico del recupero e della conservazione del bene culturale dal nucleo ristretto degli addetti ai lavori per divulgarlo a chi, a diverso titolo, è coinvolto nella lunga filiera dei beni culturali, siano essi privati o pubblici, laici o religiosi, monumentali o "minori", centrali o periferici. Un'operazione che l'autore ritiene indispensabile oggi ancor di più, vista anche l'impellente urgenza di "*fare business*" tramite l'uso del patrimonio culturale: se non matura l'idea che *business* e patrimonio culturale non sono concetti antitetici, ma proprio la loro correlazione costituisce il modo per reperire risorse, la conservazione fisica e materiale rischia di rimanere una "*chimera*". Questo implica di certo una soglia di attenzione ancora più alta, perché conservare, per usare e trarne profitto, significa per prima cosa saper rispettare la realtà fisica del costruito, che è sempre stratificata e mai unitaria.

Nel libro emerge chiaramente come, purtroppo, il progresso e la crescita s'identifichino sempre più spesso con la cementificazione del paesaggio, con i corridoi autostradali, con i capannoni industriali, con i centri commerciali e con le lottizzazioni. E così lo sviluppo economico e sociale finisce per coincidere con la demolizione dei vecchi borghi che vengono sostituiti da villette che diventano la caricatura del precedente. Si ritiene che sostenibilità

voglia dire limitare la dispersione del calore e così si rivestono kmq di edifici con "cappotti" che sono, in realtà, derivati degli idrocarburi che, fra cinquant'anni, non saranno smaltibili.
Nello stesso tempo, che il budget italiano per la cultura si restringa costantemente, è una realtà, come pure che le famiglie italiane, dal canto loro, non siano interessate a donare soldi per la manutenzione delle opere culturali. Il risultato è che gli investimenti economici nella cultura e nei musei precipitano, così come l'interesse della politica per la cultura.
Per l'autore, però, la soluzione esiste e sta nella volontà, *in primis,* e nelle competenza poi, di progettare un'offerta formativa capace di forgiare una generazione di "nuovi" specialistici, che sappiano coniugare la cultura della conservazione con quella dell'economia e dello sviluppo compatibile. Nel mondo accademico il confronto su questi temi ha raggiunto livelli molto alti, ma esso stenta a coniugarsi con la pratica. Nei corsi di architettura, su trenta esami, uno solo è di restauro architettonico, ad ulteriore dimostrazione che il concetto di custodia dell'esistente è perdente rispetto al luogo comune che, vede nell'architetto, un progettista del "nuovo". L'obiettivo del volume è, dunque, quello di rendere semplici concetti complessi, non impoverendoli, né riducendone la complessità, ma raccontandoli attraverso esempi concreti e casi emblematici per far sì che questi siano capiti e compresi nella loro essenza.
Pensieriparoleopereomissioni è un titolo composto da tante parole unite, quasi un'architettura verbale in cui è contenuta la volontà dell'autore di "semplificare per divulgare", e soprattutto sintetizzare la complessità dei temi culturali e scientifici legati alla conservazione del patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico. Per questo nel libro riveste particolare importanza il corredo fotografico di Riccardo Zipoli.
Nella sezione intitolata "PENSIERI", Feiffer tratta il tema della stratificazione storica che caratterizza ogni monumento, ogni cascina e ogni paesaggio. Qual è il fine dell'intervento di riuso e di conservazione si chiede l'autore: quello di riprodurre il più "antico"? il più "recente" o rappresentativo? il più "bello" o il più "storico" o quello maggiormente corrispondente ai caratteri locali? Riusare in modo "colto" significa, per l'autore, capire tutti i segni e i significati che il passato costruito possiede, non operando una selezione a monte, ma rendendo minime e soprattutto giustificate, da necessità funzionali, le trasformazioni. Nel capitolo "PAROLE", interessanti sono le considerazioni sulla semplificazione, la prevenzione e la compatibilità, nonché sulla conservazione sostenibile, argomenti di grande attualità nel mondo della prassi professionale e della gestione del patrimonio storico. Nelle "OPERE" si toccano, invece, i temi della materialità della costruzione antica dove diventa necessario

comprendere la distinzione tra il *poter fare* e il *saper fare,* azioni spesso confuse e sovrapposte, non solo dagli addetti ai lavori. L'autore solleva, il problema della perdita di competenze della manodopera, della fine dei materiali storici e locali, sostituiti da quelli "*global*". Parla della tendenza attuale del restauro di disfarsi degli intonaci che, invece, rappresentano una traccia fondamentale, per recuperare il *dna* di una cultura in via di estinzione.

A chiusura del libro, il capitolo dedicato alle "OMISSIONI", dove Feiffer distingue quelle "senza dolo" da quelle "con dolo". "Senza dolo" sono quelle che l'autore imputa alle Soprintendenze, istituti, che ogni governo rende sempre più deboli, sottraendo fondi e risorse, costrette oggi a controllare patrimoni sterminati, soggetti a tutela diretta o indiretta, con strutture fortemente ridotte ed insufficienti per mezzi, personale e tecnologia. "Con dolo" sono, invece, quelle messe in atto da amministratori e gestori disinvolti, che causano lo stravolgimento e la falsificazione della realtà, anche come conseguenza di un'accettazione indiscriminata del turismo. A Venezia, ad esempio, mostri d'acciaio di centinaia di metri strisciano sui fondali tra i capolavori di Longhena e Palladio; alberghi, pensioni, b&b, affittacamere si sostituiscono alle residenze dei veneziani, la laguna è massacrata da mega darsene per grandi navi da crociera in zone di oasi e sui litorali e ancora bar cinesi, fruttivendoli cingalesi occupano le botteghe degli artigiani del vetro, dei merletti e dell'edilizia.

(Giorgia Turchetto)